



BRIGANTI SU RAI 3

Venerdì 24 ottobre, ore 17.00, RAI 3 - Programma *Geo & Geo*

BRIGANTI Eroi o malfattori?

Dopo un lavoro di documentazione e ricostruzione estremamente complesso e delicato che ha portato le troupe televisive per mesi nei luoghi più importanti e, spesso, più impervi della nostra Patria, è stato realizzato dalla RAI un documentario dal medesimo titolo della Mostra Itinerante: " **Briganti, eroi o malfattori?** ".

Attraverso numerose testimonianze di anziani che hanno raccolto i racconti di testimoni diretti di quelle vicende, e il parere di alcuni studiosi, questo documentario intende far piena luce sul controverso fenomeno del brigantaggio.

La resistenza dei popoli meridionali all'invasione piemontese del 1860 si realizzò con la formazione di circa 1400 bande in tutta l'Italia meridionale. Complessivamente furono 80.000 circa tra civili ed ex militari dell'esercito borbonico a combattere.

Il documentario intende far piena luce sulla guerra di liberazione che si scatenò contro la forzata unificazione dell'Italia (1860-70) e che causò **un milione di morti meridionali**.

I Crimini commessi furono occultati dalla storiografia ufficiale per non intaccare la connotazione epica ed eroica che si volle dare al risorgimento.

Intende, inoltre, chiarire, con obiettività, il vero significato e la reale portata di quella terribile lotta.

Dall'analisi emerge uno scenario di feroci guerriglie, di tremende repressioni, di fucilazioni, di atti di cannibalismo, di crudeltà da entrambe le parti, non furono risparmiati anziani, donne e bambini, ma anche gesta di solidarietà, attaccamento alla propria terra, ai valori, alla Religione ed al Sovrano Francesco II.

Il Sud fu saccheggiato delle sue immense finanze (il doppio del resto d'Italia), di infrastrutture, fabbriche, flotta navale, rete ferroviaria e tesori d'arte, fu imposta una ferrea censura, tribunali militari e leggi marziali, istituiti lager in Piemonte e Lombardia, che racchiusero oltre 40.000 civili e militari, di cui pochi sopravvissero.

Centinaia di paesi furono incendiati, cannoneggiati e la popolazione sterminata (Pontelandolfo 1250 morti, Casalduni 700 morti, Scurcola Marsicana, Pizzoli, Isernia, Montefalcione ecc...).

Da oltre un anno la Verità sui crimini dell'Unità d'Italia, del Risorgimento e Garibaldi è testimoniata dai media, in particolare si ringrazia Rai Due, Rai Tre, La7, Italia1, emittenti

locali, i quotidiani Il Tempo, Il Giornale, Il Gazzettino del Mezzogiorno, Il Corriere della Sera, Il Messaggero e tanti altri.

Si ha ragione di ritenere che con questo nuovo coraggioso lavoro, che ha raggiunto livelli insperati di divulgazione, si è aperta una nuova e possente breccia nel muro delle menzogne risorgimentali e nella censura di Stato.

Sfidando le note ostilità dei cattedratici, il regista ha raccontato con obiettività la storia della reazione disperatamente violenta che il Popolo dell'ex Regno delle Due Sicilie intraprese contro la feroce invasione piemontese.

Video

<http://www.halavideos.net/./detail.php?id=YVNv-rKjQAI>

<http://it.youtube.com/watch?v=RjYZtxMhMHs&feature=related>

<http://en.halavideo.com/gaeta+2007-vIdEoVbeQqItQjqA.html>

<http://it.youtube.com/watch?v=YVNv-rKjQAI&NR=1>

<http://it.youtube.com/watch?v=uKSd0IMZvrA&feature=related>

<http://it.youtube.com/watch?v=pI8XzP6d250&NR=1>

<http://it.youtube.com/watch?v=042e-ms5Oc&url=http://blog.libero.it/max58/view.php?reset=1&id=max58>

<http://it.youtube.com/watch?v=HRqumBoLiOw&feature=related>

<http://it.youtube.com/watch?v=5D621ox1TEs&feature=email>

<http://it.youtube.com/watch?v=2kiLewlNxdc&url=http://terraeliberta.altervista.org/>

<http://en.halavideo.com/conferenza+borbone-vIdEoLnTX8n2k2bg.html>

<http://en.halavideo.com/comitati+delle+due-vIdEoa5kDrM7dy-A.html>

<http://en.halavideo.com/musica+iniziale-vIdEosSPnz2cu7O0.html>

<http://en.halavideo.com/omaggio+briganti-vIdEoqZGN4vEyjCg.html>

<http://en.halavideo.com/passepartout-vIdEoDe2UpFKvChM.html>

<http://en.halavideo.com/passepartout-vIdEoheNpyBjU6Vw.html>

<http://en.halavideo.com/passepartout-vIdEoxsXErPw7slw.html>

<http://en.halavideo.com/primati+del+regno-vIdEoPm-M2hDjFDM.html>

<http://www.halavideos.net/./detail.php?id=GoCkNBp7YIU>

<http://en.halavideo.com/viva+regno+delle-vIdEoU0A6JsTeErs.html>

http://www.halavideos.net/./detail.php?id=mI_RHty4Tg8

Visitate : <http://blog.libero.it:80/max58>

TESTIMONIANZE DAL PASSATO

Vittorio Emanuele lettera a Cavour

“Come avrete visto, ho liquidato rapidamente la sgradevolissima faccenda Garibaldi, sebbene, siatene certo, questo personaggio non è affatto docile, né così onesto come si dipinge e come voi stesso ritenete. Il suo talento militare è molto modesto, come prova l’affare di Capua, e il male immenso che è stato commesso qui, ad esempio l’infame furto di tutto il danaro dell’erario, è da attribuirsi interamente a lui che s’è circondato di canaglie, ne ha eseguito i cattivi consigli e ha piombato questo infelice paese in una situazione spaventosa”.

Giuseppe Garibaldi Lettera ad Adelaide Cairoli, 1868

"Gli oltraggi subiti dalle popolazioni meridionali sono incommensurabili. Sono convinto di non aver fatto male, nonostante ciò non rifarei oggi la via dell'Italia meridionale, temendo di essere preso a sassate, essendosi colà cagionato solo squallore e suscitato solo odio"

Tra i famosi "mille", che lo stesso **Garibaldi** il giorno 5 dicembre 1861 a Torino li definì *"Tutti generalmente di origine pessima e per lo più ladra; e tranne poche eccezioni con radici genealogiche nel letamaio della violenza e del delitto"*, sbarcarono in Sicilia, francesi, svizzeri, inglesi, indiani, polacchi, russi e **soprattutto ungheresi**, tanto che fu costituita una legione ungherese utilizzata per le repressioni più feroci. Al seguito di questa vera e propria feccia umana, sbarcarono altri 22.000 soldati piemontesi appositamente dichiarati "congedati o disertori".

Calatafimi: contrariamente a quanto viene detto nei libri di storia, il Garibaldi fu messo in fuga il giorno 15 maggio dal maggiore Sforza, comandante dell'8° cacciatori, con sole quattro compagnie. Mentre inseguiva le orde del Garibaldi, lo Sforza ricevette dal generale Landi l'ordine incomprensibile di ritirarsi. *Il comportamento del Landi risultò comprensibilissimo quando si scoprì che aveva ricevuto dagli emissari garibaldini una fede di credito di quattordicimila ducati come prezzo del suo tradimento. Landi qualche mese più tardi morì di un colpo apoplettico quando si accorse che la fede di credito era falsa: aveva infatti un valore di soli 14 ducati.*

TELEGRAMMA-CIRCOLARE

Spedito alle Autorità e Comandanti Guardia Nazionale e Carabinieri Reali della Provincia

Bande ladroni infami dirette dal **territorio ancora soggetto Governo papale** infestano nuovamente e cuoprono di misfatti nostra bella Provincia. Ma è tempo che tresca esecranda sia finita. Dove guardia Nazionale comprende nobile missione non possono sussistere malfattori campagna: Guardia Nazionale Terra Lavoro non sarà seconda a nessuna comprendere soddisfare sacri diritti più sacri doveri. Difenda suo territorio quella di ogni Comune; avvisi Autorità, forze, popolazione vicine di ogni imminente pericolo. *Ai ladroni, ai loro fautori, ai manutengoli è delitto lasciare più scampo. Guerra implacabile e sterminio!* Governo veglierà senza posa; sosterrà e premierà con larghezza sforzi generosi; punirà esemplarmente malvagi. Il presente sarà pubblicato in tutta la Provincia.

Caserta, 1° maggio 1865

Il Prefetto, DE FERRARI

Persino **Nino Bixio**, autore dell'eccidio di Bronte, nel '63 proclamò in Parlamento: *"Un sistema di sangue è stato stabilito nel Mezzogiorno. C'è l'Italia là, signori, e se volete che l'Italia si compia, bisogna farla con la giustizia, e non con l'effusione di sangue"*.

O'Clery: A proposito del brigantaggio del Sud, stroncato in anni spietati dal Regno d'Italia, **O'Clery** riporta voci di dibattiti parlamentari a Torino. Il deputato Ferrari, liberale, nel novembre 1862 grida in aula: *"Potete chiamarli briganti, ma combattono sotto la loro bandiera nazionale; potete chiamarli briganti, ma i padri di quei briganti hanno riportato due volte i Borboni sul trono di Napoli. E' possibile, come il governo vuol far credere, che 1500 uomini comandati da due o tre vagabondi tengano testa a un esercito regolare di 120 mila uomini? Ho visto una città di 5 mila abitanti completamente distrutta e non dai briganti"* (Ferrari allude a Pontelandolfo, paese raso al suolo dal regio esercito il 13 agosto 1861).

O'Clery non manca di registrare giudizi internazionali sulla repressione. Disraeli, alla Camera dei Comuni, nel 1863: *"Desidero sapere in base a quale principio discutiamo sulle condizioni della Polonia e non ci è permesso discutere su quelle del Meridione italiano. E' vero che in un Paese gl'insorti sono chiamati briganti e nell'altro patrioti, ma non ho appreso in questo dibattito alcun'altra differenza tra i due movimenti"*.

Q'Clery fornisce alcune cifre. Tra il maggio 1861 e il febbraio 1863, l'esercito italiano ha catturato "con le armi" e perciò fucilato 1038 rivoltosi; ne ha uccisi in combattimento 2.413; presi prigionieri 2.768. Inoltre; "*Secondo Bonham, console inglese a Napoli, sistematicamente favorevole ai piemontesi, c'erano almeno 20 mila prigionieri politici nelle carceri napoletane*", ma secondo altre stime 80 mila. I più in attesa di giudizio, o addirittura del primo interrogatorio, "senza sapere di cosa fossero accusati", in celle sovraffollate: testimonianza di Lord Henry Lennox, un turista di rango che nel 1863 visitò appunto le prigioni di Napoli.

Giustino Fortunato a Pasquale Villari (2-IX-1899): "*L'unità d'Italia (.....) è stata, purtroppo, la nostra rovina economica. Noi eravamo, nel 1860, in floridissime condizioni per un risveglio economico, sano e profittevole. L'unità ci ha perduti. E come se questo non bastasse, è provato, contrariamente all'opinione di tutti, che lo Stato italiano profonde i suoi benefici finanziari alle province settentrionali in misura ben maggiore che nelle meridionali (.....)*".

Gaetano Salvemini (1900): "*Sull'unità d'Italia il Mezzogiorno è stato rovinato, Napoli è stata addirittura assassinata (.....) è caduta in una crisi che ha tolto il pane a migliaia e migliaia di persone (.....)*".

Giustino Fortunato a Benedetto Croce: "*Non disdico il mio "unitarismo". Ho modificato soltanto il mio giudizio sugli industriali del Nord. Sono dei porci più porci dei maggiori porci nostri. E la mia visione pessimistica è completa*".

Antonio Gramsci (da "Ordine Nuovo" 1920): "*Lo stato italiano è stato una dittatura feroce che ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale e le isole, squartando, fucilando, seppellendo vivi i contadini poveri che scrittori salariati tentarono di infamare col marchio di briganti*".

Il sindaco di Moliterno al primo ministro Giuseppe Zanardelli, 1901

"*Caro Presidente, ti salutano qui ottomila moliternesì: tremila sono emigrati in America; gli altri cinquemila si accingono a farlo*"

Camillo Benso Conte di Cavour

"*Lo scopo è chiaro; non è suscettibile di discussione. Imporre l'unità alla parte più corrotta e più debole dell'Italia. Sui mezzi non vi è pure gran dubbio: la forza morale e se questa non basta la fisica*"

Lettera al Re, del 14 dicembre 1860

"*Ora che la fusione delle varie parti della Penisola è compiuta mi lascerei ammazzare dieci volte prima di consentire a che si sciogliesse. Ma anziché lasciare ammazzare me, proverei ad ammazzare gli altri ... non si perda tempo a far prigionieri*"

Lettera al Re, del 17 dicembre 1860

Massimo d'Azeglio

"*Quel che non capirò mai (salvo aiuto inglese, o tradimento dei comandanti napoletani) è come il Re, con ventiquattro fregate a vapore, non abbia potuto guardare tre quattrocento miglia di costa. Una fregata ogni venticinque miglia, faceva dalle dodici alle sedici fregate, e mai più bella occasione di servir bene*"

lettera a Persano

Francesco Saverio Nitti

"*Il Regno delle Due Sicilie avea due volte più monete di tutti gli altri Stati della penisola uniti assieme.*"

Scienza delle Finanze, 1903

Claude Duvoisin, console svizzero

“nel secolo precedente, il Meridione d’Italia rappresentò un vero e proprio eden per tanti Svizzeri, che vi emigrarono, spinti soprattutto da ragioni economiche, oltre che dalla bellezza dei luoghi e dalla qualità di vita. Luogo di principale attrazione: Napoli, verso cui, ad ondate, tanti Svizzeri, soprattutto Svizzeri tedeschi di tutte le estrazioni sociali emigrarono con diversi obiettivi personali. Verso la metà dell’Ottocento, nella capitale del Regno delle due Sicilie quella svizzera era tra le più numerose comunità estere”

luglio 2006

Fëdor Michailovic Dostoevskij

"Per duemila anni l'Italia ha portato in sé un'idea universale capace di riunire il mondo, non una qualunque idea astratta, non la speculazione di una mente di gabinetto, ma un'idea reale, organica, frutto della vita della nazione, frutto della vita del mondo: l'idea dell'unione di tutto il mondo, da principio quella romana antica, poi la papale. I popoli cresciuti e scomparsi in questi due millenni e mezzo in Italia comprendevano che erano i portatori di un'idea universale, e quando non lo comprendevano, lo sentivano e lo presentivano. La scienza, l'arte, tutto si rivestiva e penetrava di questo significato mondiale. Ammettiamo pure che questa idea mondiale, alla fine, si era logorata, stremata ed esaurita (ma è stato proprio così?) ma che cosa è venuto al suo posto, per che cosa possiamo congratularci con l'Italia, che cosa ha ottenuto di meglio dopo la diplomazia del conte di Cavour? È sorto un piccolo regno unito di second'ordine, che ha perduto qualsiasi pretesa di valore mondiale, cedendola al più logoro principio borghese — la trentesima ripetizione di questo principio dal tempo della prima rivoluzione francese — un regno soddisfatto della sua unità, che non significa letteralmente nulla, un'unità meccanica e non spirituale (cioè non l'unità mondiale di una volta) e per di più pieno di debiti non pagati e soprattutto soddisfatto del suo essere un regno di second'ordine. Ecco quel che ne è derivato, ecco la creazione del conte di Cavour!"

Francesco Proto Carafa, duca di Maddaloni

"Intere famiglie veggoni accattar l'elemosina; diminuito, anzi annullato il commercio; serrati i privati opifici. E frattanto tutto si fa venir dal Piemonte, persino le cassette della posta, la carta per gli uffici e per le pubbliche amministrazioni. Non vi ha faccenda nella quale un onest'uomo possa buscarsi alcun ducato che non si chiami un piemontese a sbrigarla. Ai mercanti del Piemonte si danno le forniture più lucrose: burocrati di Piemonte occupano tutti i pubblici uffizi, gente spesso ben più corrotta degli antichi burocrati napoletani. Anche a fabbricar le ferrovie si mandano operai piemontesi i quali oltraggiosamente pagansi il doppio che i napoletani. A facchini della dogana, a camerieri, a birri vengono uomini del Piemonte. Questa è invasione non unione, non annessione! Questo è voler sfruttare la nostra terra di conquista. Il governo di Piemonte vuol trattare le province meridionali come il Cortez ed il Pizarro facevano nel Perù e nel Messico, come gli inglesi nel regno del Bengala"

Conte Alessandro Bianco di Saint-Joroz

"Il 1860 trovò questo popolo del 1859, vestito, calzato, industrie, con riserve economiche. Il contadino possedeva una moneta e vendeva animali; corrispondeva esattamente gli affitti; con poco alimentava la famiglia, tutti, in propria condizione, vivevano contenti del proprio stato materiale. Adesso è l'opposto. La pubblica istruzione era sino al 1859 gratuita; cattedre letterarie e scientifiche in tutte le città principali di ogni provincia. Adesso veruna cattedra scientifica. Nobili e plebei, ricchi e poveri, qui tutti aspirano, meno qualche onorevole eccezione, ad una prossima restaurazione borbonica"

Luigi Einaudi

"Sì, è vero, noi settentrionali abbiamo contribuito qualcosa di meno ed abbiamo profittato qualcosa di più delle spese fatte dallo Stato italiano, peccammo di egoismo quando il settentrione riuscì a cingere di una forte barriera doganale il territorio ed ad assicurare così alle proprie industrie il monopolio del mercato meridionale"

Massimo D'Azeglio

"Al sud del Tronto sessanta battaglioni e sembra non bastino": "Deve esserci stato qualche errore; e bisogna cangiare atti e principii e sapere dai Napoletani, una volta per tutte, se ci vogliono o no... agli Italiani che, rimanendo italiani, non volessero unirsi a noi, credo non abbiamo diritto di dare delle archibugiate"

La guerra per la definitiva conquista piemontese, durata circa 10 anni, **costò al Regno delle Due Sicilie oltre un milione di morti, 54 paesi rasi al suolo, 500.000 prigionieri politici, l'intera economia distrutta e la diaspora di molte generazioni.** Il Piemonte ebbe il doppio dei morti che aveva avuto in tutte le sue sedicenti guerre d'indipendenza.

La storia più che millenaria del Sud, ricca di immense glorie e di immani tragedie, prima dell'occupazione piemontese era stata la storia di un popolo che non aveva mai perso, nel bene e nel male, la **propria identità nazionale.** È' stata, dunque, questa perdita, causata dalla forzata unione con gli altri popoli della penisola, il più grave danno inferto al Popolo Duosiciliano.